



ARCIDIOCESI
DI TRENTO



SULLA TUA PAROLA

Incontri sul Vangelo per adulti

Chiesa di San Giuseppe - Riva del Garda

INCONTRO CON IL VESCOVO LAURO

15 marzo 2025

Canto d'inizio: RE DEI RE

Hai sollevato i nostri volti dalla polvere;
le nostre colpe hai portato su di te;
Signore, ti sei fatto uomo,
in tutto come noi, per amore.

**Rit.: Figlio dell'altissimo,
povero tra i poveri, vieni a dimorare tra noi.
Dio dell'impossibile, Re di tutti i secoli,
vieni nella tua maestà.
Re dei re, i popoli ti acclamano,
i cieli ti proclamano, Re dei re,
luce degli uomini,
regna col tuo amore tra noi.**

Ci hai riscattati dalla stretta delle tenebre
perché potessimo glorificare te.
Hai riversato in noi
la vita del tuo Spirito, per amore. **Rit.**

Tua è la gloria per sempre!
Tua è la gloria per sempre!
Gloria, gloria, gloria, gloria! **Rit.**

V. Preghiamo

O Padre,

che in Cristo crocifisso e risorto

offri a tutti i tuoi figli

l'abbraccio della riconciliazione,

donaci la grazia di una vera conversione,

per celebrare con gioia la Pasqua dell'Agnello.

Egli è Dio, e vive e regna con te,

nell'unità dello Spirito Santo,

per tutti i secoli dei secoli.

Amen

V. La Parola del Signore è *lampada per i nostri passi e luce sul nostro cammino* (Sal 118). Chiediamo al Padre che ci renda docili alla sua Parola, attenti ascoltatori della vita. Invochiamo lo Spirito Santo, perché illumini i nostri pensieri e i nostri cuori, ci renda pronti ad ascoltare la Parola che, oggi, il Signore ci rivolge e ci dona.

Invochiamo la tua presenza.

Invochiamo la tua presenza vieni Signor.

Invochiamo la tua presenza scendi su di noi.

Vieni Consolatore e dona pace e umiltà.

Acqua viva d'amore questo cuore apriamo a Te.

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!

Vieni su noi Maranathà, vieni su noi Spirito!

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi,

scendi su di noi.

Dal Salmo 103

Rit.: Il Signore è buono e grande nell'amore

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **Rit.**

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere. **Rit.**

Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli. **Rit.**

Canto al Vangelo: LODE A TE O CRISTO

Lode a te, o Cristo, Re di eterna gloria!

Lode a te, o Cristo, Re di eterna gloria!

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:

Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

Lode a te, o Cristo, Re di eterna gloria!

Lode a te, o Cristo, Re di eterna gloria!

Dal Vangelo secondo Luca (15,1-3.11-32)

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". Ed egli disse loro questa parabola: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Canto di esposizione: VERO CIBO È IL TUO CORPO

Vero cibo è il tuo corpo e bevanda il sangue tuo
Se mangiamo questo pane, sempre in noi dimorerai.

Tu sei il pane degli Angeli, cibo d'immortalità.
Tu sei il pane dell'amore, sacramento di pietà.

Pane, sei disceso a noi dal cielo
Pane che ha in sé ogni dolcezza
Pane della vita vieni ancora in noi
e saremo uniti per l'eternità.
Dacci sempre questo pane.
Dacci sempre questo pane.

Pane che dai vita al mondo, dona forza e santità.
Ci sostieni nel cammino, ti adoriamo in verità.

O Signore, non siam degni di venire alla tua mensa
Di' soltanto una parola, la salvezza ci darai.

Pane, sei disceso a noi dal cielo
Pane che ha in sé ogni dolcezza.
Pane della vita vieni ancora in noi
e saremo uniti per l'eternità.
Dacci sempre questo pane.
Dacci sempre questo pane.

Per pregare

“Un uomo aveva due figli”

Non sempre nella Bibbia troviamo vicende positive ed edificanti che riguardano dei fratelli. Pensiamo per esempio a Caino e Abele; ad Ismaele e Isacco; a Giacobbe ed Esaù; a Giuseppe e i suoi fratelli: sono vicende nelle quali affiorano violenza, drammi, menzogne e dolore.

Purtroppo anche il racconto di oggi non presenta un rapporto di fratellanza esemplare: in tutto il brano i due figli non si parlano mai, non s'incontrano mai, nemmeno si guardano da lontano. Il maggiore non chiama mai "fratello" il minore, ma si rivolge al padre dicendo: *“Questo tuo figlio”* e utilizzando parole dalle quali traspaiono rabbia e risentimento.

Il padre, con grande pazienza e tenacia si adopera per la ricostruzione dei rapporti familiari, tra lui e i figli, ma anche dei fratelli tra di loro: *“Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita”*.

Non conosciamo l'esito dello sforzo di mediazione del padre, tuttavia, davanti a questa parabola, un primo pensiero che possiamo fare è che questi due giovani non avevano solo difficoltà a rapportarsi correttamente con il padre, ma avevano anzitutto enormi problemi nella relazione di fratellanza tra loro.

Il loro rapporto era compromesso, praticamente inesistente.

Nella vita di entrambi mancava l'altro, mancava un fratello con cui sperimentare gioie e frustrazioni, con cui magari anche litigare, ma per poter comprendere il senso del perdonare e dell'essere perdonati. Ad entrambi mancava un fratello con cui crescere e realizzarsi come uomini, imparando anche dagli errori. Soprattutto **mancava loro un fratello con cui condividere e maturare l'esperienza dell'essere figli.**

In verità non sono sicuro che la difficoltà di rapporto tra i due ci sorprenda più di tanto. Forse perché anche noi facciamo le nostre belle fatiche ad accettare, a condividere, a perdonare e ad amare le persone che Dio pone sul nostro cammino.

Vivere la condizione umana di sentirci tutti fratelli è difficile, talvolta usurante, ma è un'esperienza concreta, fisica, alla nostra portata. Un'esperienza che è propedeutica al sentirci pienamente figli e a percepire la presenza dell'unico Padre.

Abbiamo parlato dei figli, ma cosa potremmo dire della **figura del padre?**

La parabola, tramite l'immagine del padre, ci trasmette un **volto di Dio** che è **capace di amare l'uomo fino all'inverosimile**, relazionandosi coi suoi figli con atteggiamenti che noi comunemente riterremmo impensabili o addirittura folli. Atteggiamenti di cui è capace solo Dio, la cui pazienza raggiunge il paradosso.

Noi siamo liberi di scegliere: **in quale volto di Dio vogliamo credere?**

In un Padre – avversario come percepito dal figlio minore?

Oppure in un Padre - tiranno come percepito dal figlio maggiore?

O infine in un Padre straordinario, come testimoniato nella parabola e in tante altre occasioni da Gesù di Nazareth?

Dio ci considera adulti, affida alle nostre mani la decisione, non interferisce nelle nostre scelte, ma in questa epoca in cui la convivenza tra i popoli è così compromessa, in cui siamo più propensi a percepire l'altro come un nemico invece che un compagno di viaggio, abbiamo veramente bisogno di chiedere l'aiuto dello Spirito Santo per comprendere la meravigliosa forza della riconciliazione e la bellezza dell'essere fratelli, figli dello stesso Padre.

Padre nostro

Canto di adorazione: SONO QUI A LODARTI

Luce del mondo, nel buio del cuore
vieni ed illuminami tu mia sola
speranza di vita resta per sempre
con me.

Sono qui a lodarti, qui per adorarti
qui per dirti che Tu sei il mio Dio e
solo Tu sei santo, sei meraviglioso
degnò e glorioso sei per me.

Re della storia e Re nella gloria sei
sceso in terra fra noi con umiltà il
Tuo trono hai lasciato per
dimostrarci il Tuo amor.

E sono qui a lodarti, qui per adorarti
qui per dirti che Tu sei il mio Dio e
solo Tu sei santo, sei meraviglioso
degnò e glorioso sei per me.

Benedizione

Canto finale: INNO DEL GIUBILEO 2025 Pellegrini di speranza

**Fiamma viva della mia speranza questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita nel cammino io confido in Te.**

Ogni lingua, popolo e nazione trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi sono accolti nel tuo Figlio amato.

**Fiamma viva della mia speranza questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita nel cammino io confido in Te.**

Dio ci guarda, tenero e paziente: nasce l'alba di un futuro nuovo.
Nuovi Cieli Terra fatta nuova: passa i muri Spirito di vita.

**Fiamma viva della mia speranza questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita nel cammino io confido in Te.**

Alza gli occhi, muoviti col vento, serra il passo: viene Dio, nel tempo.
Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo: mille e mille trovano la via.

**Fiamma viva della mia speranza questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita nel cammino io confido in Te.**

È possibile scaricare
le **schede per le domeniche di Quaresima**
di *Sulla tua Parola* andando sul sito:
www.diocesitn.it/area-annuncio